



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Città di OMEGNA - CONSILIATURA 2023-2028

Lista OMEGNA SUL SERIO
CANDIDATO SINDACO MARIO CAVIGIOLI

*Può darsi che non siate responsabili per la
situazione in cui vi trovate,
ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla.*

(Martin Luther King)

Indice

pag.

pag.

Una proposta chiara per Omegna <i>le premesse di questo programma</i>	3
La struttura del programma	4

La Città

Il Territorio

Urbanistica per la comunità <i>Una riflessione generale</i>	4
Governare il territorio	5
Un verde di qualità e più sostenibile	6
Traffico e parcheggi: grandi obiettivi con piccoli interventi.	7
Zona a traffico limitato (ZTL)	7

Le manutenzioni: anche gli interventi straordinari con un occhio ai costi di gestione	8
La gestione dei rifiuti e la tutela dell'ambiente	8
L'edilizia scolastica e le strutture sportive	9
Sicurezza e mobilità	10

Le Istituzioni e la Comunità

Una riflessione di partenza	10
Nextgen Omegna	11
Quartieri Europa	11
Più forza alla Consulta Giovanile	13

Risorse umane e scelte di bilancio

Valorizzare le capacità, efficientare la macchina amministrativa	14
Invece del recupero crediti "coattivo" perché non un "credit manager"?	15

La Rete locale delle relazioni amministrative

Dall'Unione dei Comuni alla "Città dei Laghi"	15
---	----

Le Persone

Identità cittadina

Omegna identità creativa	16
--------------------------	----

Opportunità di crescita

Fruì-Cultura	17
Omegna casa dello Sport	18

Dai giovani, per i giovani	20
----------------------------	----

La cura della Comunità

La cura della Comunità è cura alla persona	20
Sanità è ospedale unico, ma non solo	21
Un ospedale unico al Centro di una Rete di Servizi per la Salute del Cittadino. E Omegna non si tocca !!!	21
Supporto, Sostegno, Aiuto e Solidarietà	22
Integrazione e Crescita	22

Il Futuro

Marketing territoriale e turismo

Omegna Outdoor Arena	23
Vivere a Omegna, lavorare nel mondo	24

Commercio e esercizi pubblici

Strutture ricettive protagoniste della progettualità	25
---	----

Sostegno alle attività produttive

Sviluppo economico: tuteliamo il presente, stimoliamo il futuro	25
--	----



Una proposta chiara per Omegna

Le premesse di questo programma.

Lo scorso anno a Omegna, al primo turno delle Elezioni Comunali, ha votato meno del 50% degli elettori (44,78%). Cinque anni fa furono quasi 10 punti percentuali in più (54,29%) e, mentre allora Omegna era in linea col dato nazionale, in quest'ultimo giro ha **perso** quasi il 5% di votanti **in più** rispetto al dato nazionale.



Se da un lato dunque la disaffezione alle elezioni amministrative locali è un trend generale non abbiamo potuto far finta di non vedere che c'è stata una rilevantissima maggior disaffezione nella nostra Città.

Durante il primo Consiglio Comunale di questa breve Consiliatura tutti i Gruppi hanno sottolineato questo aspetto e l'importanza di riacquistare la fiducia dei Cittadini, ma nessuno ci sembra abbia tentato un'analisi e proposto soluzioni o alternative.

Noi abbiamo creduto che questa clamorosa disaffezione vi sia stata perché, nel loro complesso, nessuna delle 4 proposte di Amministrazione è risultata convincente fino in fondo a una gran parte degli elettori e ci siamo posti la domanda su quali possano essere le caratteristiche giuste per una proposta degna di essere presa in considerazione da un più ampio numero di Cittadini.

Oltre a un **Sindaco** che, per posizionamento e caratteristiche, possa rappresentare tutti i cittadini e una **Giunta comu-**

nale scelta in termini di competenza, coerenza al programma, affiatamento e interamente o quasi interamente annunciata prima delle elezioni anche e soprattutto il **programma amministrativo**, il documento che state leggendo, secondo noi avrebbe dovuto avere alcune precise caratteristiche per poter essere preso in favorevole considerazione dai Cittadini.

Il **programma amministrativo**, oltre a essere uno strumento obbligatorio per Legge, è prima di tutto, pragmaticamente, il "Piano" che una proposta di amministrazione si dà per ottenere le cose che dice di voler ottenere. A quelli che dicono che è solo un pezzo di carta formale che non serve a niente, noi chiediamo, se al di là della formalità, ce l'hanno un "piano per fare le cose": probabilmente disprezzano ciò che non hanno e si sono adattati al qualunquismo per il quale "non ti servono i programmi se il consenso ce l'hai" e pensano solo a fare la somma dei voti per vincere.

Noi abbiamo invece pensato che il "Piano per la Città" dovesse essere il migliore possibile ovvero:

- conseguente a un onesto e laborioso percorso di qualche mese: i progetti che si comunicano durante la campagna elettorale non devono essere solo spot acciappavoti e sparire poi dal programma ufficiale;
- completo, nel senso che deve trattare tutti gli argomenti ragionevolmente possibili, senza dimenticarsi di qualcosa per eccesso di semplificazione;
- concreto e misurabile: non bastano le affermazioni generali, di principio e di buona volontà, bisogna mettere a terra qualche idea concreta e innovativa, non promesse da libro dei sogni, ma l'impegno a perseguire determinate strategie e non altre.

Un altro elemento che riteniamo importante è quello della **continuità amministrativa**. Basta sprecare risorse! Serve dare continuità ai progetti validi e forza ai progetti nuovi.

I cambi di amministrazione hanno spesso comportato il naufragio di progetti validi e il conseguente spreco di risorse per le mere esigenze politiche di marcare una differenza dal passato. Ancora peggio, questo fenomeno ha spesso avuto luogo anche quando il Governo della Città era composto da forze unite solo contro qualcun altro ma lacerate al loro interno. Il nostro metodo non è questo: siamo una squadra con una visione per la Città di Omegna, non contro qualcuno. È partendo da tutto quanto sopra che abbiamo scritto questo nostro "Piano per la Città" che qui sottoponiamo agli elettori di Omegna.

La chiarezza è moralità.
(Roberto Gervaso)

La struttura del programma

Il programma elettorale, che diventerà parte integrante del Documento Unico di Programmazione del Comune di Omegna, è stato diviso in tre macro aree:

1. La Città:

- a. il Territorio: Governare il Territorio; Verde e Tutela dell'Ambiente; Viabilità e Parcheggi; Lavori Pubblici e Manutenzioni; Gestioni rifiuti e tutela dell'ambiente, Edilizia scolastica e Strutture sportive;
- b. altri servizi: Sicurezza e mobilità;
- c. le Istituzioni e la Comunità: i Cittadini, Nextgeneration; i Quartieri; la Consulta Giovanile.
- d. Risorse Umane e Scelte di Bilancio;
- e. la rete locale delle relazioni amministrative.

2. Le Persone:

- a. Identità Cittadina: Omegna Identità Creativa;
- b. Opportunità di Crescita: Fruit-Cultura, Omegna Casa dello Sport, Giovani e Scuola;
- c. la Cura della Comunità: Sanità, Supporto e Sostegno, Aiuto e Solidarietà, Integrazione e Crescita.

3. Il Futuro:

- a. Marketing territoriale e turismo: Omegna Outdoor Arena / Vivere a Omegna, Lavorare nel Mondo;
- b. Commercio e Pubblici esercizi.
- c. Sostegno alle attività produttive.



IL TERRITORIO: Governare il Territorio; Verde e Tutela dell'Ambiente; Viabilità e Parcheggi; Lavori Pubblici e Manutenzioni; Raccolta Rifiuti e Pulizia della Città, Edilizia scolastica e Strutture sportive

Urbanistica per la comunità

Una riflessione generale.

#urbanistica per la comunità: la nostra visione della città.

Una delle responsabilità amministrative più importanti di un Comune è quella del "governo del territorio" che, per la nostra Città sembra proprio diventata un'urgenza.

Nel tempo, con un atteggiamento legato alle richieste e alle contingenze amministrative, il nostro PRG è giunto alla sua completa esecuzione (o quasi...) ed è necessario, per il suo sviluppo, iniziare a ripensare la città per il futuro.

Dallo "stato di fatto" della Città, guardare alle esigenze e alle opportunità che si possono prevedere e cercare di capire in che modo le si possono declinare in un disegno complessivo che possa portare a una evidente

"rigenerazione urbana". Nulla che stravolga il volto di Omegna, ma precise intenzioni che preservino il territorio della Città, tutelino le aree di pregio e valorizzino il patrimonio ambientale, paesaggistico e naturale.

Uno slogan-programma per anni è stato: "Costruire sul costruito", ossia non cementificare più aree di territorio, ma recuperare le cubature esistenti con una attenta politica di sviluppo.

Il Piano Regolatore Generale deve diventare un Piano di Sviluppo Urbanistico e non solo il documento che certifichi il recepimento di interessi privati a fronte di qualche (minimo) vantaggio per la collettività, per l'interesse pubblico. È finito il tempo della cementificazione scriteriata,

con canoni estetici discutibili nei disegni architettonici e l'occupazione di aree di pregio turistico e paesaggistico, occorre rimettere al centro il "bene comune" di avere una città bella e armonica nelle scelte estetico costruttive.

Tranne rari esempi, la nostra città ha un patrimonio architettonico di bassa qualità estetica e, spesso, i peggiori esempi sono in zone ed aree che potrebbero avere un grande valore paesaggistico (fronte lago, ingressi della città, etc.) ma che, dalla loro edificazione, è forse perduto per sempre.

Da una "urbanistica per l'edilizia" bisogna passare a una "urbanistica per la comunità" e quindi avere il coraggio, non solo di tassare le aree dismesse (con risibili speranze di riscossione), ma di renderle fruibili per la città.

Perché non creare le condizioni per una restituzione alla città, un risarcimento per quanto perduto, attraverso la fruizione di grandi aree verdi oggi precluse?

Pensiamo all'area ex Girmi o alla grande area di Agrano a ridosso del centro storico della frazione: spazi enormi oggi abbandonati, inaccessibili alla frequentazione pubblica, che giacciono inutilizzati in luoghi di pregio. Aree verdi che, in attesa di cessione da parte dei proprietari (privati o curatori che siano) possono diventare luoghi della comunità. Nel piccolo, "Parco Lamberto" (nato sulle macerie di Villa Triste) è un esempio di restituzione e di rammento di porzioni degradate della città tornate ad essere fruibili e gradevoli.

Dato che la qualità del costruito non è indifferente alla formazione dell'identità e del percepito dei visitatori di

una località che vuole avere nel turismo una delle sue leve economiche, è senz'altro necessario essere più attenti alla qualità della progettazione e dei progetti di recupero. Qui abbiamo l'esempio positivo dell'area ex Canottieri, oggi struttura di eccellenza del nostro lungolago.

Un progetto che potrebbe essere ripreso perché avrebbe senz'altro un riflesso nella fruizione della città, quindi nella visione della comunità, è il recupero della ex sede della Lagostina a Crusinallo come luogo di accentrimento di uffici comunali interni e per ospitare una casa degli sport e/o una casa del terzo settore. Un investimento che razionalizzerebbe ulteriormente la qualità amministrativa di Omegna e risponderebbe alle esigenze del mondo delle associazioni.

Cambiare la visione della Città di Omegna significa pensare alle sette frazioni con una visione davvero di unità nella specificità, quindi ad integrazioni e sinergie con una valorizzazione dei percorsi. Per fare questo, spesso basta solo dare evidenza a quanto già fatto nei quartieri.

Omegna è Green: pur con il suo prezioso ed importante passato industriale, è una città verde per eccellenza e su questo importante aspetto si deve investire con un progetto più incisivo di cura della qualità del verde, non solo delle aree pubbliche, ma coinvolgendo anche i privati.

Urbanistica per la comunità significa avere una visione ampia e condivisa, non superficiale e legata a soli interessi economici, ma davvero orientata al bene comune.

Governare il territorio

Siamo per un approccio multilivello, sia strategico che tattico, flessibile ed efficace, in linea con le esigenze e le possibilità dei nostri tempi.

Governare il territorio vuol dire mettere in atto tutte quelle azioni possibili e immaginabili per gestire e migliorare tutti gli aspetti della nostra città: edifici, strade, giardini e aree libere di ogni genere. Tali interventi possono

e devono avvenire attraverso strumenti di controllo che ne garantiscano la qualità nel tempo.

Una città che evolve e si trasforma necessita per forza di strumenti urbanistici e linee guida che siano in grado di assecondare e promuovere tali cambiamenti. Indubbiamente il nostro Piano Regolatore evidenzia ormai i propri anni ed i propri limiti e necessita pertanto di una revisione strutturale che agisca in

particolar modo su schede di area, regolamenti, adeguamenti normativi e vincoli sovracomunali.

Le **schede di area**, immaginate ormai molti anni fa e scarsamente realizzate, necessitano di una revisione importante che favorisca la loro attuazione in modo che siano attrattive verso piccoli e grandi attori che possono e vogliono intervenire su queste aree strategiche.

Favorire la riqualificazio-



ne urbana vuol dire guardare agli interessi e ai bisogni della città e dei suoi abitanti con interventi capaci di rispondere alle reali necessità del nostro tessuto urbano.

È sicuramente un progetto importante e ambizioso, ma bisogna avere il coraggio di innescare questi processi che sono a medio e lungo termine per iniziare a immaginare la città del futuro e trasformare la città del presente.

Pensare di risolvere tutte le criticità appoggiandosi solo allo sviluppo dello strumento urbanistico generale sarebbe però riduttivo e poco incisivo a breve e medio periodo. È possibile anche intervenire subito su piccole e medie **aree dimenticate** e **inadeguate** della nostra città, a cui, purtroppo, ci siamo abituati. Alcuni esempi? Molti parcheggi comunali (via De Amicis, giardini pubblici, ecc..) che hanno spazi sbagliati, vegetazione impropria, percorsi inadeguati, ecc...); per questi interventi non servono grandi piani, ma un minimo di sensibilità, progettualità e voglia di agire per cambiare la qualità del nostro abitare quotidiano la città.

Urbanistica però non è solo pianificazione strategica, grandi piani e progettazione pubblica; urbanistica vuol dire anche condivisione e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nei processi di trasformazione e riqualificazione urbana.

Volete una suggestione? Andate a curiosare su internet cosa sia l'**urbanistica tattica**. Niente paura... è solo un altro metodo che approccia alla trasformazione di aree della città partendo da piccoli progetti e dalla interazione tra amministrazioni e cittadini coinvolgendo enti, associazioni e quartieri. Negli ultimi anni e soprattutto all'estero (purtroppo), è un metodo molto diffuso e utilizzato per sistemare piccoli spazi pubblici e migliorare l'aspetto percepito di alcuni luoghi.

Progettare prima di tutto, per immaginare e prendere consapevolezza di come i luoghi si possono trasformare e riqualificare, donando loro nuova vita e nuove funzioni, adattandole alle nostre nuove necessità e pronte per essere realizzate con le opportunità che si presenteranno (vedasi progetto di rigenerazione urbana della ex scuola Madonna del Popolo e relativa piazza).

Un verde di qualità e più sostenibile

È ora di ripensare il nostro verde cittadino, partendo da un progetto di riqualificazione complessivo che individui essenze adeguate.

Siamo circondati da boschi e montagne completamente traboccanti di piante e vegetazione, eppure si percepisce in città una certa mancanza di **verde pubblico**.

Non abbiamo però bisogno di maggiore quantità, ma di una maggiore **qualità** del verde percepito.

Nel nostro comune ci sono quasi 1.000 piante di alto fusto, tante delle quali al termine del loro ciclo vitale e molta vegetazione "impropria" (essenze sbagliate in posti sbagliati), per non parlare delle aree a prato che mancano di un adeguato sistema di irrigazione.

Tutto questo, oltre ad alcuni disagi funzionali e percettivi, si trasforma in un enorme costo per la manutenzione di questo inadeguato patrimonio verde all'interno della città. Spendiamo centinaia di migliaia di euro per potare, raccogliere foglie, rifare prati, ecc... senza avere la percezione di avere delle belle aree a verde.

È ora di ripensare il nostro ver-

de cittadino, partendo da un progetto di riqualificazione e valorizzazione complessivo che individui essenze adeguate per funzione e costi di gestione.

Certo è un progetto a medio e lungo termine, ma qualcuno deve avere il coraggio di immaginarlo e pensare di realizzarlo.



Vogliamo intervenire subito prendendo in considerazione un numero elevato di nuovi piccoli spazi a parcheggio e promuovere la mobilità alternativa. Ineluttabile pensare poi anche a un intervento importante nei pressi del Centro, per il quale però ci vorrà tempo.

Viviamo indubbiamente in un territorio complicato, costretto tra lago e monti, con spazi per muoversi ed abitare assai limitati e condizionati da esigenze di vario tipo, per non parlare poi dei parcheggi.

Sarebbe facile fare un'analisi dettagliata di tutte le criticità che attanagliano i nostri spostamenti quotidiani ed in parte è già stato fatto in più occasioni, ma quello che spesso ne viene fuori sono fantasiose ed utopistiche soluzioni di "enormi" progetti di trasformazione che, per loro definizione, sono destinati a rimanere tali come bei disegni sulla carta (vogliamo davvero ancora spostare il dibattito sul ponte, la galleria, gli autosilos, ecc...).

Questi suggestivi progetti di grande scala, il più delle volte, apportano soluzioni parziali a discapito di cicatrici importanti nel tessuto urbano e non prendono in considerazione aspetti più peculiari del nostro territorio o, ancor peggio, vengono proposti in assenza di dati certi che ne qualificerebbero la sostenibilità realizzativa.

Che fare dunque?

Indubbiamente abbiamo bisogno di più spazio per le nostre macchine e dobbiamo immaginare una viabilità più corretta, soprattutto in certi punti ed in certi orari, e la necessità di creare grandi spazi a parcheggio a ridosso del centro rimane una necessità.

Tuttavia, si può immaginare di intervenire subito anche attraverso una serie di interventi mirati che prendano in considerazione un numero elevato di **piccoli spazi** da destinare e trasformare in parcheggio pubblico. Acquisire aree dismesse, recuperare spazi interstiziali e rifunionalizzare luoghi abbandonati vuol dire creare parcheggi senza stravolgere il nostro costruito e senza passare per

forza attraverso progetti, pur validi, di grandi autosilos (la cui fattibilità economica non è nelle disponibilità della città e nelle mire degli investitori).

Unitamente a queste strategie occorre agire però, con maggiore convinzione e incisività anche sulla mobilità alternativa e soprattutto su una mobilità più **sicura**. Per fare ciò occorre ripensare a percorsi protetti (ciclabili o pedonali) anche attraverso piccoli e grandi interventi di segnaletica a misura di ciclisti, pedoni, ecc...

Favorire una mobilità alternativa sicura vuol dire mettere in atto tutte quelle azioni che possano garantirci percorsi sicuri attraverso segnaletica certa ed evidente a garanzia e tutela di tutti gli incroci, attraversamenti, ecc.. una vera e propria **strategia per una mobilità sostenibile e intelligente**.

Le città europee, soprattutto quelle del nord, si stanno trasformando quasi tutte da molti anni attraverso questo sistema di mobilità, che le rende più attrattive e vivibili; un esempio? Fate un giro a Chambéry in Francia o nelle più vicine città svizzere (mica sulla luna...).



Zona a traffico limitato (ZTL)

Una ZTL flessibile e graduale.

La ZTL in Centro Omegna è certamente uno strumento utile se si vuole, andare verso una città sempre più turistica e comunque un "esigenza" obbligatoria prevista per il nostro Comune dalle norme sull'ambiente.

A nostro giudizio va però modulata a seconda delle stagioni e non con un'unica regola per tutto l'anno.

Va trovato il mix giusto fra salubrità, fluidità del traffico, fruibilità turistica ed esigenze dei commercianti e siamo favorevoli a sperimentazioni che ci portino verso la soluzione migliore.

Un eccessivo decisionismo e la mancanza di dialogo su questo tema trasforma la questione in un'inutile battaglia di supremazia che non fa bene a nessuno.

Le manutenzioni: anche gli interventi straordinari con un occhio ai costi di gestione

Uno dei maggiori costi per la nostra città è la manutenzione di strade, verde, edifici, parchi, tombini, ecc... e purtroppo non sempre quello che viene fatto ci soddisfa.

Tutto il nostro patrimonio comunale necessita di una continua manutenzione ordinaria affinché degrado e cattiva gestione non si trasformino in necessari e più costosi interventi di manutenzione straordinaria.

Dato che le proprietà comunali non possono essere ridotte o "dimenticate", occorre adottare nuove e più valide strategie per mantenere in efficienza la macchina comunale ed il servizio manutenzioni.

Per fare ciò occorre prima di tutto dotare tale settore delle necessarie risorse umane e tecniche per poter svolgere un adeguato lavoro, con idonea dotazione di personale, strumenti, mezzi e disponibilità economiche.

A questo bisogna affiancare nuove strategie gestionali per rendere più efficiente l'organizzazione del lavoro,

programmare i lavori e rendere partecipe la cittadinanza dei problemi, modalità e tempi d'intervento. L'attivazione del servizio di segnalazione "Comuni-Chiamo", è stato pensato proprio con tali logiche, facilitando la comunicazione tra uffici e cittadini, innestando un principio di riscontro tra segnalatore e Amministrazione (per un comune senza URP è un primo importante passo) oltre alla possibilità gestionale degli interventi da parte degli uffici.

È importante poi valutare tutti gli interventi con attenzione ed istituire un reale servizio di controllo e vigilanza sulle manutenzioni interne ed esterne realizzate, affinché si possa valutarne l'efficacia e la corretta esecuzione; questo sarà certamente uno dei nostri obiettivi primari.

Non da ultimo occorre valutare tutti gli interventi di progettazione e manutenzione con l'ottica del non aggravio dei costi nel tempo, verificando cioè che quanto si realizza oggi in economia non diventi un costo maggiore nel tempo.

La gestione dei rifiuti e la tutela dell'ambiente

Ad Omegna esiste un posto bellissimo che guarda alla città da una prospettiva suggestiva ed affascinante: l'area del Monte Zuoli.

Assurdo pensare che questo luogo di grande bellezza e potenziale, utilizzato quotidianamente da moltissimi cittadini per le più diverse attività e dai turisti per ammirare il nostro paesaggio, sia parzialmente destinato ad ...

area ecologica. La priorità di ogni futura amministrazione dovrà essere quella di ricollocare in altra sede questa attività ed immaginare per questo luogo migliori destinazioni, che ne esaltino la bellezza e siano al servizio della città con le giuste dotazioni.

Bisogna preservare la bellezza di questo paesaggio e mantenere il suo carattere semplice e naturale, ma pensare contemporaneamente a come renderlo fruibile ed attrattivo; immaginate come sarebbe bello fare concerti ed eventi, sia di giorno che di sera, o anche solo meglio organizzare gli spazi di questo parco urbano.

Insieme ai progetti più ambiziosi bisogna prevedere strategie più pratiche ed immediate per la gestione dei rifiuti nel centro cittadino; promuovere il turismo e gli esercizi commerciali vuol dire anche pensare a come aiutare queste attività. La formazione di piccoli punti di conferimento nel centro, ben collocati e poco visibili, consentirebbe una migliore gestione dei rifiuti per quelle attività che producono molti scarti ed hanno problemi di accumulo e smaltimento (questo principio si può naturalmente estendere ed organizzare anche per le seconde case e/o gli immobili in affitto turistico).

Serve determinazione, coraggio ed una visione precisa per valorizzare sul serio il nostro bellissimo paesaggio.



Nel patrimonio immobiliare comunale sono presenti numerosi edifici destinati alla funzione scolastica e/o educativa. Tale dotazione, destinata quasi esclusivamente ai nostri giovani, rappresenta un'importante opportunità di sviluppo e gestione delle funzioni educative, non esclusivamente didattiche.

La principale necessità per questi fabbricati è di essere sicuri e funzionali, ma è altrettanto importante che siano efficienti e capaci di assolvere a più funzioni. L'efficienza energetica consente di abbattere importanti costi di gestione, ma permette anche di dotare tali spazi di un confort migliore e dirottare le risorse economiche verso obiettivi più importanti. Inoltre, la possibilità di essere utilizzati nelle ore extra-scolastiche per le "altre" attività dei nostri giovani (sport, corsi, lezioni, gioco, punto di ritrovo, ecc...), consente di ottimizzare i costi di gestione delle strutture e renderle **vive** per tutta la giornata. Questa tipologia di utilizzo degli edifici scolastici, non è una novità assoluta, ma un modello di utilizzo ormai consolidato in molti paesi nel mondo.

Trasformare le scuole in veri e propri "baricentri" dell'attività giovanile diventa così un principio di gestione delle proprietà comunali lungimirante con obiettivi, anche economici, ma con importanti ricadute soprattutto dal punto di vista sociale per i nostri giovani.

Su questa linea è possibile collocare, almeno parzialmente, lo spostamento dell'asilo nido di Cireggio che, oltre ad essere realizzato con importanti requisiti di efficienza energetica, è stato collocato in area più adeguata, salvaguardando il potenziale di utilizzo (ed implementazione) dell'attuale scuola elementare.

Dare qualità agli edifici vuol dire dare qualità allo spazio che utilizziamo, consentendogli di assolvere non solo alle sue funzioni primarie, ma raggiungendo obiettivi qualitativi, rispondendo alle esigenze contingenti, senza pregiudicare gli sviluppi futuri.

Questa metodologia di approccio sul patrimonio edilizio deve valere ancor di più per gli edifici dismessi e/o

abbandonati, verso cui è importante recuperare una propria identità ed una specifica funzione sociale, affinché gli immobili non diventino dei "generatori di debito" per le casse comunali, ma siano motore di rinnovamento ed efficienza comunitaria. Su questa strada, per esempio, ci si sta muovendo per il recupero delle ex scuole elementari di Crusinallo che potrebbero ospitare nuove funzioni, non più scolastiche, diventando un importante riferimento per l'intera frazione. Trasformare i luoghi "dimenticati" vuol dire infatti promuovere la riqualificazione urbana e rigenerare non solo gli edifici, ma innescare un principio di rivitalizzazione degli spazi circostanti e del tessuto sociale di un'intera comunità.

Al pari delle strutture sopra indicate, occorre avere una visione complessiva e specifica per quello che riguarda le strutture sportive del nostro comune. Anche per queste realtà è infatti importante immaginare un progetto generale volto alla efficienza economica e gestionale oltre che alla sua funzionalità nel tempo.

Le società sportive dovrebbero principalmente investire sulle proprie ambizioni e sui propri atleti, senza dover consumare le proprie risorse per il solo mantenimento delle strutture e degli spazi.

Occorre immaginare per ogni settore investimenti a medio e lungo termine che possano non solo contenere i costi gestionali, ma diventare, magari, fonte di entrate economica per le società. Per fare ciò occorre prima di tutto aiutare le Società ad individuare obiettivi tangibili di crescita ed innescare sinergie e strategie di sviluppo che possano aiutarle a migliorarsi ed accrescere il proprio valore sportivo e sociale.

Tale approccio deve infatti, tenere conto sia degli aspetti ludico-ricreazionali dell'attività sportiva di base (agonistica e non agonistica), sia del supporto necessario agli atleti di livello "superiore" di cui necessitano per continuare a dare lustro dello sport cittadino.

Un ultimo aspetto, non meno importante, va rivolto all'attività sportiva così detta amatoriale; cioè quella che ogni giorno (o quasi...) qualsiasi cittadino svolge per "mantenersi in forma" secondo le proprie possibilità ed esigenze. Anche per questo settore è importante immaginare e rendere disponibili strutture adatte a promuovere uno stile di vita sano, attraverso l'accessibilità e l'utilizzo di spazi idonei e strutturati all'esercizio fisico.



Sicurezza e mobilità

Avere una città sicura vuol dire avere una città sotto controllo e adatta soprattutto a prevenire prima ancora che a reprimere.

In questo senso la nostra visione di sicurezza promuove certamente i progetti di vigilanza e video-sorveglianza che già si stanno sviluppando in città, in quanto non solo aumentano la nostra percezione di sicurezza personale, ma agiscono anche da deterrente verso piccoli e grandi reati verso il patrimonio e le persone.

Bisogna guardare a queste tecnologie come ad una opportunità che, prima di tutto, ci aiuta a prevenire e risolvere tutti quegli episodi di malcostume o reato che avvengono sul nostro territorio.

Avere una rete di controllo ci consente infatti, di scoraggiare tali atteggiamenti ed azioni, limitando la possibilità di incorrere in situazioni peggiori o di difficile controllo. Aumentare la sicurezza vuol dire anche investire sulle persone e sugli apparati deputati alla gestione ed alla sicurezza della nostra città. In tal senso, la Polizia Municipale rappresenta una parte importantissima della nostra macchina comunale e va dotata di tutti gli strumenti necessari per migliorarne ulteriormente il servizio. A tal fine occorre certamente aumentare la dotazione di personale presente sul territorio, affinché possa operare correttamente in tutti i settori cui è deputata.

Avere una città si-

cura vuol dire anche avere una città a misura delle nostre esigenze in cui, per esempio, la mobilità viaria e quella pedonale e/o ciclabile possano convivere in modo corretto.

Ad Omegna non è mai stato fatto un vero e dettagliato piano del traffico ciclo-pedonale, che preveda la messa in sicurezza di attraversamenti pedonali, incroci e percorsi ciclabili. Eppure, tale progettazione dovrebbe rappresentare una delle maggiori priorità per la nostra sicurezza, ma soprattutto dovrebbe rappresentare la base per lo sviluppo di una vera mobilità sostenibile.

Dobbiamo trasformare questa città anche favorendo una mobilità sostenibile, affinché diventi una vera opportunità di trasporto alternativo, ma soprattutto perché diventi una priorità di sicurezza per i nostri spostamenti quotidiani. Avere una città più sicura può modificare le nostre abitudini e migliorare la nostra quotidianità per raggiungere il posto di lavoro, la scuola o anche solamente... per goderci la città.



LE ISTITUZIONI E LA COMUNITÀ: i Cittadini, Nextgeneration; i Quartieri; la Consulta Giovanile.

Una riflessione di partenza

Governare Omegna vuol dire saper ascoltare, conoscere, prendersi cura dei temi e delle persone, unire, progettare, decidere, gestire. Questo è l'unico stile di governo che può consentire una vera efficacia, perché avoca al gioco di squadra tutte le risorse disponibili.

Secondo questa visione il Sindaco e la Giunta, il Consiglio Comunale, i Quartieri, le Associazioni, la Consulta

Giovanile e gli Enti, i Cittadini sono la filiera della Comunità lungo la quale devono scorrere ascolto e capacità di sintesi, per ottenere quell'equilibrio fra efficacia e condivisione che solo un affiatato gioco di squadra di Città può concretizzare.

E la crescita di ognuno e di tutti gli elementi della Filiera è il solo modo per far crescere l'intera Città.

Governare, ma prepararsi anche nel medio termine a passare il testimone. Crediamo che ogni gruppo che si prefigga il bene di Omegna, si debba preoccupare anche di far crescere nuove generazioni di futuri amministratori e che un Consiglio Comunale "che parla ai cittadini" potrebbe aiutare tutti.

In un Comune delle dimensioni di Omegna solo attraverso una diffusa partecipazione civica alla vita amministrativa della Città si possono ottenere buoni e duraturi risultati, pur nell'alternanza dei gruppi che la governano.

Per diffusa partecipazione civica non intendiamo gruppi o progetti che siano esclusivamente civici, ma gruppi o progetti che, anche se legati a forze politiche nazionali, sul territorio però si reggano sulle gambe di persone interessate alla propria Città.

È raro che in Comunità delle dimensioni di quella

Omegnese vi siano "professionisti della politica", oggi ritenuti peraltro più un danno che un beneficio, e se ci sono, da soli, possono fare ben poco.

Peraltro è impensabile che solo pochi cittadini possano civicamente occuparsi di Omegna per molti anni: c'è bisogno che alla vita amministrativa della Città siano interessati in molti, formando continuamente persone nuove per dare nuova linfa ai progetti e alle iniziative. E per persone nuove non intendiamo solo i più giovani, ma anche persone più adulte con davanti un po' di anni di possibile contributo alla Comunità (non definiamo nemmeno un'età precisa).

È dunque per questo ad esempio che, dal punto di vista dell'Amministrazione, sono fondamentali i Quartieri, così come la Consulta dei Giovani: sono strumenti utili a introdurre ai temi e ai meccanismi della Città.

Pensiamo che possa essere decisivo in questa direzione anche il fatto di avere un Consiglio Comunale che sempre più abbandoni il linguaggio della polemica politica e inviti i Cittadini a presenziare, parlando il linguaggio dei fatti concreti: è con questa missione di avvicinamento della popolazione alla vita amministrativa Cittadina che voteremo il prossimo Presidente del Consiglio Comunale, qualora i Cittadini ci dessero la rappresentanza per farlo.



Quartieri Europa

Sono stati appena rinnovati i Consigli di Quartiere dopo anni bui in cui 3 Quartieri su 7 si erano sciolti. Una boccata d'ossigeno per la partecipazione alla vita Cittadina. Bisogna però avere il coraggio di dire comunque che questo modello di Quartiere oramai non è più attuale e avere la voglia di provare a rifondarlo con idee nuove.

Internet, i social e la pandemia hanno profondamente modificato i meccanismi di partecipazione sociale delle persone. Serve prendere atto di questa realtà e promuovere interventi strutturali ad hoc per innovare i tradizionali strumenti di questa partecipazione a livello comunale. A partire da un "re-branding" dell'istituzione Quartiere, serve volgere verso nuovi organismi che, attraverso una nuova forma organizzativa, coinvolgano la società civile in senso più esteso, riescano a comunicare meglio con l'Amministrazione Comunale e, anche attraverso la comu-

nicazione, sappiano suscitare maggiori interessi e partecipazione da parte dei Giovani.

Noi abbiamo alcune idee che raggruppiamo sotto il nome di **Quartieri Europa**. Guardando agli ultimi anni, identifichiamo indirizzi diversi ma accomunati dalla volontà di contrapporsi all'operato della Giunta precedente, senza un vero intento evolutivo. Nel 2017, registriamo un'iniziale manifestazione di interesse da parte di Paolo Marchioni nel 2017, il quale promise di supportare i Quartieri contribuendo con importi maggiori alle associazioni legati ad essi e mantenendo per sé, ma solo nelle prime battute del suo mandato, la delega ai rapporti con tali organismi. Prendendo atto del "fallimento" dei Quartieri come istituzioni di rappresentanza del vicinato, era stata dunque promossa una riduzione del numero dei loro Consiglieri; quest'operazione non è stata certamen-

te risolutiva, consolidando di fatto lo status quo. Nel 2022, Alberto Soressi parlò (ci permetta di dire) "genericamente" della necessità di rilanciare i Quartieri ripartendo dall'ascolto e da interventi immediati, senza apparentemente disporre di un vero e proprio piano d'azione.

Quartieri Europa non sarebbe solo per un mero "re-branding".

Vorremmo far coincidere le loro elezioni con quelle Europee (a partire dal 2028), per suscitare un maggior coinvolgimento dei giovani e per collegare simbolicamente l'espressione democratica più vicina al cittadino con la maggiore istituzione che crediamo debba essere il nostro riferimento sociale e culturale. Ma soprattutto vorremo introdurre dei miglioramenti strutturali.

I **Quartieri Europa** non sarebbero composti solo da membri eletti direttamente, che comunque saranno sempre i deputati ultimi a prendere le decisioni.

Questa nuova forma organizzativa potrebbe ad esempio prevedere la presenza di un rappresentante dell'Amministrazione Comunale presso ciascun Consiglio di Quartiere, di aiuto e supporto al Presidente; gli faciliterebbe l'interazione con il Governo della Città e darebbe continuità alle attività del Consiglio di Quartiere in caso di assenza degli eletti. In aggiunta, il ruolo del Consigliere Delegato ai Quartieri sarebbe quello di coordinare questi rappresentanti.

Questo nuovo modello di Quartiere potrebbe inoltre prevedere un maggior coinvolgimento della società civile e delle altre realtà attive nel suo territorio, comprese quelle di carattere religioso, a discrezione degli eletti e del rappresentante dell'Amministrazione Comunale. La partecipazione al Quartiere sarà un elemento

qualificante affinché le varie Associazioni possano ricevere contributi comunali.

Inoltre, con questo nuovo paradigma desidereremmo stimolare una maggiore partecipazione giovanile attraverso una componente non eletta che possa derivare, ad esempio, da progetti con le scuole superiori e rivolto agli over 16 e che possano valere come esperienze formative ai fini dell'esame di Stato.

Infine, comunicativamente, potrebbe essere affidata all'Addetto Stampa del Comune la creazione di un blog online unico per tutti i Quartieri, che abbia una sua strategia di comunicazione e che si avvalga del coinvolgimento di articolisti e fotografi, auspicabilmente proprio i Giovani dei Quartieri supportati da qualche giornalista locale nel contesto di un tutoraggio.

Stiamo mettendo troppi galli nello stesso pollaio?

Noi crediamo di no: parliamone con i nuovi Quartieri appena eletti e costruiamo insieme un percorso di miglioramento.

Di una cosa siamo convinti: c'è bisogno anche di una scossa istituzionale se vogliamo dare ancora il significato di piccole comunità di vicinato ai Quartieri, recuperare il loro valore di "Network Sociale oltre i Social Network", farli essere ancora una palestra di avvicinamento alla vita amministrativa della Città.



Una Consulta Giovanile più resiliente e sostenibile, più indipendente, più integrata.

La Consulta Giovanile concepita come organo consultivo del Consiglio Comunale è un ottimo esercizio di presa di coscienza rispetto alle complessità del mondo giovanile, che richiedono prima di tutto di essere decifrate, poi di essere affrontate maturando idee e ricercando soluzioni appropriate, e infine risolte attraverso strumenti efficaci.

Difatti, l'istituzione di una Consulta Giovanile dichiara la volontà da parte del Consiglio Comunale di farsi guidare dai giovani stessi nella definizione delle politiche giovanili, mettendo loro a disposizione la macchina comunale in cambio del loro aiuto. Per questa ragione, crediamo nella Consulta Giovanile come motore propulsore di indirizzo delle politiche giovanili dell'Amministrazione Comunale.

Dal punto di vista dei giovani, questo è uno strumento e un'opportunità per mettersi in gioco e al servizio della Città, apportando il proprio contributo nella discussione delle problematiche e nella proposta di soluzioni ad esse e imparando a conoscere più da vicino il funzionamento e le dinamiche della "macchina" pubblica comunale.

Partendo da quanto esiste ad oggi, vorremmo rafforzare la Consulta Giovanile di Omegna attraverso alcuni interventi strutturali che riteniamo necessari:

- per evitare che essa possa nuovamente cadere nel dimenticatoio com'è già successo in precedenza;
- per garantirne una maggiore indipendenza del parere giovanile rispetto alle logiche politiche (ossia, una migliore efficacia nella funzione consultiva);
- per integrarla al meglio con l'ecosistema omegnese e territoriale.

Una Consulta Giovanile più resiliente e sostenibile

Ci sono chiari segnali di debolezza che minacciano la resilienza alle Amministrazioni comunali di diversa natura che si susseguiranno e la sostenibilità nel tempo della Consulta Giovanile del Comune di Omegna. Tra questi, lo sono la semplicità dell'attuale regolamento che ne disciplina il funzionamento e il rapporto con il Consiglio Comunale, nonché la difficoltà nell'inquadrare questo organismo in una più ampia visione sulle politiche giovanili del Comune di Omegna. Per quanto concerne il regola-

mento della Consulta Giovanile del Comune di Omegna, serve che riceva un mandato chiaro da parte del Consiglio Comunale da assegnare attraverso uno statuto che definisca precisamente quali sono gli spazi di operatività dell'organismo giovanile, i capisaldi della sua governance, le regole

di base del suo funzionamento e le modalità di interazione tra Consiglio Comunale e Consulta Giovanile del Comune di Omegna, con un ruolo di rilievo e di garante che dev'essere assunto dal Presidente del Consiglio Comunale.

A lato di questo statuto definito dal Consiglio Comunale,

allora il regolamento della Consulta Giovanile di Omegna sarà un flessibile strumento a disposizione dei ragazzi che vi partecipano per poter operare nella maniera ritenuta da loro più efficiente ed efficace entro i confini definiti dallo statuto, cioè entro il mandato assegnato loro dalla Consiglio Comunale.

Il punto è: finché va tutto bene e c'è l'entusiasmo per portare avanti il progetto, non ci sono mai problemi; ma con il tempo, questo può scemare e anche l'interesse verso la Consulta Giovanile, che deve comunque continuare a sopravvivere al possibile scarso interesse da parte di qualcuno data la sua importanza strategica!

Assumendo una prospettiva più olistica, riteniamo necessario definire una sorta di cursus honorum che permetta ai giovani di sviluppare negli anni competenze e conoscenze che un domani li aiuteranno ad essere dei buoni amministratori o cittadini attivi per lo sviluppo sociale della nostra Città e, perché no, anche oltre. Questo parte decisamente dal Consiglio Comunale dei Ragazzi, che coinvolge la fascia d'età tra i 10 e i 13 anni.

Successivamente a quest'esperienza, serve agevolare l'ingresso di costoro nella Consulta Giovanile del Comune di Omegna, lavorando dunque sull'interazione tra questi due organismi, interpretandoli non in una logica duale ma piuttosto come un processo. A tal proposito, coinvolgere in quest'organismo giovani tra i 14 e i 30 anni lo rende troppo ampio negli intenti, forse anche deviandolo dal suo scopo principale che dev'essere quello di iniziare a "mettere le mani in pasta" per iniziare un percorso che dev'essere però fuori dalla Consulta Giovanile, ossia nell'Amministrazione comunale, in un'associazione o in altre forme di organizzazione della comuni-



tà; inoltre, ragazzini di 14 anni potrebbero non esprimere il loro potenziale di fronte ai "grandi" di 25-30 anni, fasce d'età che tra l'altro presentano esigenze e problematiche differenti!

Sarà dunque da valutare insieme a quale età ridurre la partecipazione all'Assemblea della Consulta Giovanile, partendo da una proposta di 21 anni come soglia – anche perché poi i maggiorenni possono già entrare a far parte di una delle numerose altre realtà istituzionalizzate che già operano sul territorio.

Una Consulta Giovanile più indipendente

Attualmente, è previsto che il mandato della Consulta Giovanile si concluda al termine del ciclo amministrativo, ossia esso corrisponde alla consiliatura. Le questioni giovanili, tuttavia, non dipendono dall'Amministrazione Comunale in carica ma vanno oltre la politica. Serve, quindi, che il mandato degli organi esecutivi della Consulta Giovanile (Presidente, Vice Presidente, Segretario e Coordinatore della Consulta) sia sganciato da quello del Consiglio Comunale.

Inoltre, la durata quinquennale della consiliatura non appare coerente con le finalità consultive che devono essere assolte. La realtà è mutevole e le problematiche possono cambiare: serve garantire un maggior ricambio per stimolare sempre nuove idee, far fronte a un naturale calo dell'entusiasmo che si può avere all'inizio del mandato e dare la possibilità a più persone di mettersi in gioco.

A tal proposito, l'Assemblea dev'essere mantenuta come organo permanente composto da membri che possono partecipare tramite semplice richiesta se rispettano il requisito d'età e la cui appartenenza cessa naturalmente al superamento dell'età massima consentita.

Diversamente, proporremmo una durata di due anni per il mandato dei ruoli esecutivi della Consulta Giovanile per i motivi prima rappresentati.

Inoltre, una maggiore indipendenza verrebbe garantita anche dalla possibilità per la Consulta di definire un proprio regolamento interno sulla base del mandato ricevuto dal Consiglio Comunale per tramite di uno statuto.

Consulta Giovanile



Una Consulta Giovanile più integrata

In una realtà come Omegna dove esistono numerose associazioni ed esiste un Oratorio funzionante a pieno regime, servirebbe incentivare la collaborazione tra la Consulta Giovanile e queste altre realtà anche in un'ottica di realizzazione delle proposte e delle idee maturate, nonché per favorire l'inserimento dei giovani nella vita di tali organizzazioni e continuare ad operare nella comunità anche dopo il termine del mandato presso la Consulta Giovanile.

Per stimolare un avvicinamento dei giovani alla vita amministrativa dei Quartieri e stimolarli a candidarsi presso i loro Consigli dopo l'esperienza della Consulta Giovanile, pensiamo alla possibilità di prevedere che i membri della Consulta Giovanile siano anche parte, di diritto, al Consiglio del Quartiere di appartenenza. In questo modo, i giovani hanno la possibilità di entrare in contatto con una visione più olistica della vita amministrativa cittadina a livello di Consulta Giovanile e al contempo prendere confidenza con i processi decisionali democratici a livello dell'istituzione consiliare del Quartiere. In quanto non eletti, tuttavia, non prenderebbero decisioni ma sarebbero legittimati a prendere attivamente parte ai lavori del Consiglio di Quartiere acquisendo il diritto di parola. In questi termini, l'attività della Consulta Giovanile acquisirebbe anche un maggior prestigio come esperienza formativa ai fini dell'assegnazione di crediti da spendere ai fini dell'Esame di Stato al termine del ciclo di studio superiore.

RISORSE UMANE E SCELTE DI BILANCIO.

Valorizzare le risorse umane, efficientare la macchina amministrativa

Un clima di lavoro favorevole rende efficiente l'Amministrazione Comunale.

Solo ragionando come una squadra possiamo vincere la sfida di essere, amministratori e dipendenti insieme, una "macchina comunale" migliore.

La spesa corrente del Bilancio del Comune di Omegna non consente molti spazi di manovra per implementare il

personale Comunale, che in diversi ambiti appare sotto-dimensionato rispetto alle esigenze cittadine.

Occorre dunque lavorare sui cardini della valorizzazione, del coinvolgimento e della eventuale riorganizzazione del personale Comunale, consapevoli che la facile demagogia che si sente spesso su questi temi, rispetto a una presunta efficacia di atteggiamenti dirigistici e priva-

tistici, non solo non è condivisibile, ma è perfettamente inutile (e questo anche in ambiti privati).

Valorizzare le capacità, anche attraverso la formazione, prestare ascolto alle istanze e ai suggerimenti del personale, impostare le attività per progetti e obiettivi a livello collettivo di gruppo, procedere, quando possibile, all'assunzione mirata dei posti che si rendessero vacanti, ottimizzando l'organigramma.

Fiducia, spirito di collaborazione, condivisione sono

le colonne portanti per creare un clima favorevole al raggiungimento degli obiettivi e perseguire il benessere organizzativo tra gli operatori dell'Ente.

Questo consentirà a tutto il personale di essere parte di una gestione virtuosa della "cosa pubblica", che pone i bisogni del cittadino al centro della macchina amministrativa.



Invece del recupero crediti "coattivo" perché non un "credit manager"?

È una scelta che ogni amministrazione deve prendere per dare delle risposte ad un tema che deve essere affrontato in modo credibile: il recupero delle somme non ancora rimosse, quindi non pagate all'amministrazione.

Come raccontano i dati degli ultimi anni, già da prima del periodo pandemico, la difficoltà di incassare da parte delle pubbliche amministrazioni pone le stesse nella impossibilità di pagare i fornitori in tempi utili. Adagiarsi però sulle procedure e non sulla ricerca di soluzioni più aderenti alla realtà, oltre che più efficienti, è un vizio di chi vive nella "cultura dell'adempimento", così si ingrassano le società di recupero crediti, ci si allontana dall'ascolto dei cittadini, non si prevengono future evasioni e insoluti, ma, soprattutto, si incassa meno.

Già nel 2018 "Il Sole 24 Ore", in un articolo del 23 aprile dal titolo: "Circolo vizioso nei conti delle città", denunciava proprio la spirale creata dai mancati incassi che allungavano i tempi di pagamento e l'inefficacia delle amministrazioni nel trovare soluzioni adeguate.

L'autore del testo, Enrico Netti, così come molta letteratura sul tema, riportando le parole dell'amministratore delegato di CERVED Marco Nespolo, propone una soluzione e suggerisce l'uso di strumenti di riscossione dei crediti stragiudiziali, in "via bonaria", che, afferma, permettono di intervenire tempestivamente e recuperare "tra il 30 e il 40% del denaro nell'arco di settimane o di mesi" e che "affidarsi alle cartelle esattoriali significa seguire un iter burocratico che fa passare in media cinque anni per arrivare a incassare il 5%, perché a quel punto il credito è troppo deteriorato".

Il Comune di Omegna, però, da oggi ha deciso di

avvalersi di una "ditta", come recita il comunicato diffuso anche via social, per il recupero crediti "coattivo" avendo a bilancio una cifra importante di crediti di "dubbia esigibilità" e non avendo, evidentemente, personale e strumenti per svolgere un'analisi più attenta e più seria del problema.

È quella di Omegna una situazione che un Credit Manager, operando come in una azienda, affronterebbe con altri mezzi e soprattutto con maggiore efficacia e un migliore rapporto con i cittadini. Una soluzione, in più, molto più efficace nel lungo periodo perché definirebbe una modalità di rapporto e di incasso anche con i cittadini che sono in difficoltà, anche transitoria, accogliendo il loro disagio e disponendo una rateizzazione concordata e possibile.

Il costo dell'operazione con un Credit Manager, sia in termini finanziari che di efficienza del sistema, sarebbe senz'altro minore, come dimostrano esperienze in altri comuni, ma anche del nostro Comune quando, anni fa (Giunta Buzio), si gestì internamente la stampa, consegna e incasso della tassa sui rifiuti. Una esperienza positiva di rapporto con il cittadino-debitore e di ascolto.

Superate le difficoltà legate a leggi e regolamenti, definiti processi e procedure, la virtuosa gestione degli incassi è, oggi più che nel passato, necessaria per non creare ulteriori difficoltà ai cittadini onesti che si dovessero trovare in difficoltà finanziaria. Una scelta di attenzione, certo meno banale dell'affidamento esterno, ma più efficace, ma che ha bisogno, per essere presa, di una maggiore competenza complessiva e di una spiccata sensibilità alla risoluzione dei problemi complessi.

LA RETE LOCALE DELLE RELAZIONI AMMINISTRATIVE

Unione dei Comuni; Città dei Laghi (da Cannobio a Gozzano a Belgirate); Rapporti col Cusio.

Dall'Unione dei Comuni alla "Città dei Laghi"

Per dare forza ai progetti è inevitabile ragionare oltre il livello Comunale.

Noi individuiamo due orizzonti di intervento su cui lavorare: uno **amministrativo** e uno, più ampio, **progettuale**.

Quello **Amministrativo** è l'unione dei Comuni, che oggi è composta dai comuni dell'asse Omegna, Casale Corte Cerro e Gravellona Toce (con l'aggiunta di Baveno e Stresa), ma che un domani a nostro avviso potrebbe integrare

la sponda occidentale del Lago D'Orta, con comuni come Nonio, Cesara e Madonna del Sasso, dando pari dignità a tutti e dove **Omegna** si riappropri del proprio ruolo di regia. Senza escludere la possibilità di aprire un dialogo anche con le Quarne e la Valstrona.

Un'Unione dei Comuni ampliata, concreta e fattivamente unita potrà inoltre contare di più a livello Provinciale e porsi con efficacia a eventuali dialoghi con il resto del Cusio trans-provinciale.

L'altro Orizzonte è quello **progettuale** che a nostro giudizio coincide con quella che ci piace chiamare la **"città dei laghi"**.

"Esiste sul nostro territorio una città fatta di città, un ponte di terre e genti fra monti, laghi e fiumi, un'unica comunità urbana, che per sopravvivere al futuro deve darsi un ruolo nuovo, imparando a ragionare e a lavorare in-

sieme, a collaborare.

Il Verbano, la pianura del Fondovalle del Toce e il Cusio sono l'asse centrale di un'unica aggregazione sociale ed economica che si estende su tutta la sponda Piemontese del Lago Maggiore, fino alla Svizzera, e a sud fino a comprendere l'intero bacino del lago d'Orta. Un'unica città dei laghi a forma di Y, abitata da 130.000 persone e composta da una sessantina di Comuni."

Dentro questo orizzonte pensiamo si debba ragionare condividendo grandi progetti **culturali, turistici, sportivi e sociali** che, tenendo come baricentro di volta in volta una città diversa, possano essere scritti su tutto questo territorio per massimizzare le potenzialità di visibilità e fundraising. E dentro questo orizzonte certamente sarà importante ri-costruire relazioni forti con la parte del **Cusio** da cui siamo divisi per destinazione Provinciale.



Non si può parlare di Comunità di Omegna se non si mettono **al centro le persone**, le loro esigenze, debolezze, potenzialità e capacità di spendersi e, quindi, da parte dell'Amministrazione, la capacità di ascolto e di sintesi nel proprio programma di governo della città.

Cruciale è poi il tema dell'Identità Cittadina, come quella serie di valori speciali e unici di questo nostro territorio fra i quali certamente uno dei più significativi è quello della **creatività**.

IDENTITÀ CITTADINA: Omegna Identità Creativa.

Omegna identità creativa

Valorizzare la cultura della creatività nella Città di Omegna: non solo Rodari, ma anche tanto altro.

Non siamo certo noi i primi a dire che un elemento identitario unico della nostra Città, rispetto ad altri territori, risiede nella sua specificità creativa e nei diversi modi in un cui essa si è nel tempo manifestata.

È innegabile infatti come Omegna sia il luogo in cui si sono sviluppate svariate situazioni economiche, culturali e sociali che fondano la loro stessa ragione di essere o

quanto meno il loro modo di esserlo, nel concetto di creatività:

- la tradizione rodariana e del parco della fantasia ormai consolidata;
- quella più antica e per certi versi dall'altro lato più nuova di alcune sue espressioni ludiche (dalla fabbrica dei giocattoli Cardini, ai giochi di strada, dal Museo della Nuova Faro alle interpretazioni ludocratiche di Mastronauta);

- quella decisamente a impatto globale ed economico maggiore del design industriale, che vede ad esempio in Alessi e Bialetti, ma anche in altri, due brand "nati qui da noi" e impostisi come simbolo dell'"Italian Style" nel mondo.

Noi pensiamo che tutto ciò possa essere non solo uno dei possibili fattori vincenti e caratterizzanti la nostra attrattiva turistica, ma anche un fattore di coesione dei cittadini, capace di condurre la comunità a grandi obiettivi da costruire insieme, e un elemento identificativo di eccellenza culturale del nostro territorio, spendibile universalmente. Consapevoli dell'assoluta rilevanza del tema, riteniamo sia opportuno sviluppare un vero e proprio **Master Plan** della Creatività (che noi chiamiamo appunto Omegna Identità Creativa) che metta a sistema il tanto già fatto, tiri fuori dai cassetti le idee non ancora concretizzate e costruisca un ponte verso nuovi sogni.

Abbiamo il vizio di essere concreti e quindi in merito ci siamo già fatti alcune idee su cui lavorare:

Fare cultura

Promuovere studi universitari e borse di studio che trattino di questa nostra cultura della creatività e ne sviluppino l'analisi a livello accademico, ma anche, a valle, pubblicazioni e libri che ne scrivano la storia, per arri-

vare addirittura a organizzare una casa editrice dedicata.

Fare marketing

Concepire e promuovere un brand, eventualmente istituendo un concorso, che identifichi tutto ciò nelle sue molteplici sfaccettature (non solo una parte o l'altra di questo intero). Creare un vero e proprio palinsesto annuale di eventi, organizzato per temi, con sito dedicato e ufficio stampa che ampli, integri, coordini e potenzi l'offerta esistente, dandogli la massima forza propulsiva possibile.

Fare infrastrutture

Pianificare una caratterizzazione a medio lungo termine della nostra città con gli elementi della cultura della creatività (piano sviluppo musei, vie e piazze caratterizzate, parchi giochi in un unico circuito, luoghi di aggregazione dedicati, installazioni diffuse).

Fare fundraising

Crediamo che l'insieme di tutte queste cose e l'alleanza su questi temi con un territorio più ampio (Cusio + asse Omegna Verbania) potrebbe favorire la scrittura di progetti maggiormente appetibili per contributi di vario genere.



OPPORTUNITÀ DI CRESCITA: Cultura, Sport, Giovani e Scuola.

Frui-Cultura

Vogliamo ottimizzare la fruizione della Cultura in Città: oltre al filone della Creatività (Omegna Identità Creativa) e alle iniziative del Comune è importante valorizzare e mettere in rete l'apporto del vivacissimo libero associazionismo cittadino.

Al filone degli eventi culturali legati alla Creatività, di cui abbiamo già parlato nel progetto Omegna Identità

Creativa, si aggiunge nelle nostre attenzioni quello legato alla Cultura della Resistenza (principalmente attraverso il "Premio Letterario Della Resistenza -Città di Omegna") e a quella del Paesaggio. Vi sono poi una serie di vivacissime situazioni culturali, indipendenti e trasversali (dai libri e concorsi letterari, alla pittura, al teatro, al cinema e tanto altro) portate avanti da associazioni e singoli cittadini, che vanno riconosciute e sostenute, pur nelle non eccessive risorse di Bilancio.

Crediamo possa essere utile l'istituzione di un Albo specifico per le associazioni che producono Cultura a servizio del nostro territorio (ora solo poche delle quali iscritte a un più generico Albo delle associazioni). Ciò come punto di partenza per mettere poi a disposizione risorse comuni e che porti a un miglior coordinamento e un'informazione più completa, sul sito del Comune o su Visit-Omegna, in merito a tutte le opportunità di fruizione culturale, sia del Comune che delle Associazioni.

Siamo certi che da tutto ciò potranno anche nascere sorprendenti idee per attività coordinate e trasversali fra diversi soggetti culturali.



Omegna Casa dello Sport

Un piano razionale e lungimirante per le strutture sportive, una casa degli sport, la capacità di far convivere eccellenze, giovani e inclusione e un circuito di sport diffuso.

Sei anni fa la passata amministrazione aveva lanciato la suggestione di Omegna Città Europea dello Sport. Un'iniziativa importante che, se declinata nel modo corretto, avrebbe potuto dare un contributo al consolidamento di una cultura sportiva molto forte nel nostro territorio.

Vogliamo ripartire da questa frase, declinarla però in un modo leggermente diverso (Omegna Casa dello Sport) e dargli una forma che possa entrare nel concreto della vita sportiva cittadina.

Per farlo sarà necessario operare su più fronti.

Lo sport ha bisogno di strutture

La fame di impianti e strutture sportive è un'esigenza comune a tutte le attività. Per poter dare il massimo e accogliere gli atleti è necessario poter offrire loro delle strutture adeguate alle esigenze dello sport moderno. Ma queste devono seguire un piano di interventi preciso e razionale, in passato a volte nemmeno seguito da interventi nella medesima struttura, susseguendosi slegati l'uno dall'altro; un piano che per le strutture al chiuso metta in primo piano la sostenibilità energetica e inoltre che faccia sì che le stesse strutture possano avere un duplice ruolo di casa degli sportivi locali e di offerta turistica di settore. Due soluzioni che possono convivere, diventando un'opportunità di crescita per le nostre società sportive.

La stagione agonistica della maggior parte delle attività si concentra nel periodo autunno-primavera, con i diversi campionati e gli allenamenti che ne conseguono. La stagione estiva è invece importante per i camp, momenti di aggregazione che vedono riuniti ragazzi di diverse parti d'Italia, uniti dalla passione per uno sport. Se le nostre strutture saranno in grado di intercettare queste esigenze riusciremo a creare una forte identità cittadina, fatta di passione e fusione interculturale.

Ma la stagione estiva per molte realtà è anche opportunità di promozione internazionale dovuta alla presenza di realtà di alto livello. L'esperienza con il Torino calcio forse non è stata

colta in tutta la sua importanza. Realtà come quella granata possono essere un veicolo di promozione fortissima per la nostra città. La presenza di strutture adeguate alle loro esigenze può e deve essere un'opportunità da sfruttare.

Infine, molto importante e richiesta, una casa degli sport. Uno spazio a disposizione delle società sportive, dove potersi ritrovare in riunioni interne o ospitare appuntamenti divulgativi, ma anche avere sedi in "co-working" e condividere eventualmente servizi. Un luogo che possa avere anche una funzione museale, dove raccogliere le testimonianze dei numerosi atleti del VCO che negli anni hanno reso grande la nostra provincia dal punto di vista sportivo.

Omegna Casa dello sport: dalle sue eccellenze all'ultimo dei giovani atleti.

Molto spesso ci si dimentica di chi, partendo da Omegna, è riuscito a conquistarsi un posto di primo piano nel panorama sportivo mondiale. Questi atleti devono avere un posto speciale nell'immaginario comune, diventando degli esempi a cui i ragazzi possano guardare, perché se loro ci sono riusciti allora 'anch'io potrò farcela'.

Nello stesso modo è importante supportare le società che maggiormente credono nel progetto sportivo che noi vorremmo presentare, un progetto che ha come punto fondamentale la crescita non solo sportiva dei giovani. Dove i settori giovanili dovranno avere un ruolo centrale nella programmazione, non solo per avere così altri esempi che possano diventar orgoglio cittadino, ma anche per integrare ed educare bimbi e ragazzi, insegnare loro lealtà, partecipazione e l'attività sportiva come elemento di salute.



Il rapporto scuola attività agonistica, un legame non sempre idilliaco

Quando un giovane ha uno spiccato talento sportivo che vuole coltivare molto spesso è difficile riuscire a coniugare scuola e studio.

Un matrimonio fondamentale per la crescita individuale dei giovani, ma che in molti casi porta all'abbandono sportivo.

Il ruolo di un'amministrazione comunale attenta alle necessità della propria popolazione e convinta della necessità che i suoi ragazzi possano essere degli adulti migliori se riusciranno a coniugare le attività culturali e quelle sportive, ha il dovere di farsi da tramite fra famiglie e istituzioni scolastiche per cercare, tutti assieme, le soluzioni migliori perché le due realtà possano coesistere. Esistono percorsi formativi dedicati agli atleti, scuole con indirizzi sportivi che accompagnano gli atleti nel loro percorso di crescita formativo e sportivo. In più Omegna è da sempre una città creativa, che fonda la sua "diversità" a partire dal suo fiume che va "controcorrente", per cui potrà essere in grado di trovare soluzioni originali perché questo progetto possa funzionare.

Lo sport inclusivo

Lo sport ha un forte potere inclusivo. La condivisione di una passione sportiva spesso è in grado di abbattere barriere e di accomunare le persone. Omegna ha già ottimi esempi di tutto ciò. Un progetto sportivo ha il dovere di valorizzare questo elemento attraverso scelte politiche chiare e di indirizzo preciso.

Omegna Casa dello sport diffuso

È un'idea per recuperare, in un circuito, le aree periferiche e oggi in stato di forte degrado. Ma è anche un'opportunità per creare spazi di aggregazione dove chiunque potrà ritrovarsi per fare sport anche al di fuori degli spazi regolamentati dalle società sportive; per dare un'opportunità in più ai ragazzi di trovarsi e condividere una passione.

Un tempo c'erano i campetti improvvisati nei prati, le partite infinite nella piazza del paese, i "pistini per le bici"; ora questo è più difficile da realizzare, ma attraverso il progetto sport diffuso, si vuole andare in questa direzione, attraverso la presenza di strutture sportive libere, che accolgano diverse esperienze e che, attraverso la collaborazione con le società sportive, possano diventare dei momenti di avviamento allo sport aperto a chiunque abbia la voglia e la curiosità di imparare.

Ma lo sport diffuso diventa anche un elemento di connotazione molto forte per tutto quello che vorremmo fosse la nostra città dal punto di vista turistico. Le infrastrutture libere, i percorsi vita in riva al lago, lo skate park, come il campetto urbano per il basket o la parete di arrampicata o ancora l'adventure park urbano, possono essere strutture utili ad avvicinare l'omegnese ad attività sportive alternative, ma necessarie per una città che vuole avere l'outdoor come punto forte della sua nuova identità.

Tutto questo serve a trasformare questo nostro slogan, Omegna Casa dello Sport, in un progetto concreto di quello che vorremmo diventasse la nostra città



Dai giovani, per i giovani

L'approccio generale alle politiche giovanili sarà quello di farci guidare dai giovani, il cui coinvolgimento sarà garantito attraverso un consolidamento della Consulta Giovanile. Tuttavia, riteniamo cruciali alcune sfide quando si tratta di politiche dedicate alle nuove generazioni, in particolare: svago, formazione e supporto psicologico.

Svago

Possiamo avvalerci delle peculiarità del nostro territorio anche in termini giovanili. Una gestione imprenditoriale delle manifestazioni, con l'aiuto delle sponsorizzazioni e della rete di associazioni e attori privati che operano sul territorio, può garantirne la sostenibilità, come è successo in altri comuni d'Italia, tra cui il festival "Nameless" della piccola Annone di Brianza.

- Pensiamo a una discoteca all'aperto che possa proporre un'alternativa alle limitate proposte invernali offerte ai ragazzi dal nostro territorio, oppure a un Festival del Lago d'Orta che porti in scena pochi autori e artisti ma di alto livello, tra musica, letteratura e arte in ogni altra sua forma; la risonanza di questi eventi è di per sé un investimento in pubblicità per la nostra Città e il nostro lago.
- Un rinnovato entusiasmo per gli anni '80 può far sperare per forme di "nuovo" intrattenimento per i giovani d'oggi, tra cui un cinema drive-in che possa regalare cornici suggestive ai più romantici oppure un'uscita "diversa" a gruppi di amici o anche a famiglie.
- La Città può definire dei percorsi artistici in cui mettere a disposizione di giovani artisti di strada delle postazioni

dove esibirsi in modo organizzato; a tal proposito, il coinvolgimento soprattutto degli studenti del liceo musicale cittadino potrebbe costituire un importante valore aggiunto.

Formazione

Il Comune può e deve porsi come mediatore tra le scuole per offrire programmi che garantiscano la trasversalità richiesta dalla complessità del mondo odierno, nonché stimolare la condivisione e lo scambio di esperienze tra studenti di scuole diverse per creare una rete sociale di cittadini di domani. Questa finalità può essere perseguita attraverso progetti, laboratori e conferenze coordinate tra gli istituti scolastici di differenti indirizzi presenti in Città, nonché incentivando e facilitando l'accessibilità ai corsi di formazione per ottenere le certificazioni linguistiche ed informatiche per aiutare le future generazioni ad essere protagonisti competitivi nel mercato del lavoro del futuro.

Supporto psicologico

Dopo la pandemia, è deteriorata la salute mentale della popolazione, in particolare dei più giovani, una categoria fragile e con poche risorse. L'Amministrazione deve incentivare i cittadini a prendersi cura di sé e aiutarli a vivere meglio, cercando di rendere le richieste di aiuto psicologico più accessibili. Agli studenti, questo servizio dev'essere proposto in orario extrascolastico per evitare situazioni di imbarazzo legato al doversi allontanare dalla lezione, palesando la richiesta di aiuto – circostanza che può disincentivare dalla fruizione del servizio.

LA CURA DELLA COMUNITÀ: Sanità, Supporto e Sostegno, Aiuto e Solidarietà, Integrazione e Crescita.

La cura della comunità è cura alla persona

Persone diverse e momenti diversi di una stessa persona hanno esigenze sociali diverse.

Se amministri una Città non ti deve bastare essere genericamente sensibile e accogliente rispetto a questo complesso panorama; bisogna avere il coraggio di una visione complessiva da cui trarre un piano per ottimizzare le risorse, attivare le idee, costruire le alleanze.

La nostra intenzione è realizzare un vero e proprio Master Plan della Cura delle Comunità (senza peraltro sostenere costi di consulenza), che parta da una mappatura delle esigenze sociali e degli attori che le assolvono.





Chiederemo con chiarezza che si percorra la strada di un ospedale unico senza ulteriori equivoci e tatticismi.

La nostra Provincia, da prima di essere tale, ha sempre fornito l'assistenza sanitaria ai cittadini attraverso una "tripolarità sanitaria" grazie allo stato di fatto che Omegna, Verbania e Domodossola, le loro comunità, nel tempo, si sono dotate di ospedali di prossimità che, in fasi alterne, hanno anche avuto il pregio di offrire servizi di eccellenza. Questa situazione, nelle successive riorganizzazioni legate alla necessità di governare la spesa sanitaria regionale, ha fatto sì che Omegna dismettesse, nel tempo, il proprio ospedale per accogliere il Centro Ortopedico di Quadrante che oggi, oltre all'ortopedia, copre anche, in parte, le altre necessità di cure specialistiche del territorio. Verbania e Domodossola si sono divise specialità e reparti e la creatività politica ha creato l'"Ospedale Unico Pluri-sede" che, al pari delle "convergenze parallele" di democristiana memoria, ha risolto i problemi

elettorali dei partiti, ma non le necessità dei cittadini. Non volendo prendere decisioni dolorose e impopolari, sono stati come il proverbiale "medico pietoso" che uccide il paziente...

La nostra Provincia merita **un ospedale unico e di eccellenza**, con tutte le specialità e la possibilità di avere prospettive ingaggianti per i medici che vi operano e, soprattutto, per i cittadini.

Sinistra e destra alternandosi al governo della Regione hanno trovato (teorici) mezzi finanziari per creare una nuova struttura, l'area è stata individuata, studi preliminari sono stati fatti e poi, sia la sinistra che la destra hanno abbandonato il progetto ridimensionando la progettualità alla "ristrutturazione" degli attuali ospedali spostando, di fatto, più in là una reale necessità del territorio.

"Omegna, sul serio", dalla nostra città (che ha pagato di più delle altre aree in termini di perdita di servizi sanitari), qualora governasse chiederà **con chiarezza** che, data come acquisita la presenza del COQ come struttura specialistica di eccellenza che ha una sua ragion d'essere economica e sanitaria autonoma, si percorra per il resto **la strada di un ospedale unico**, senza ulteriori equivoci e tatticismi.

La sanità, sia chiaro, non è solo ospedale, ma declinazione dei servizi sul territorio che potrebbe, se attuata in modo puntuale e ordinato, davvero essere la soluzione efficiente e di lungo periodo del sistema sanitario locale.

Lasciamo agli esperti (veri) di queste cose i dettagli, ma possiamo affermare con sicurezza che la razionalizzazione dei costi di gestione, passando da due a un solo ospedale, è una parte importante della soluzione per poter investire in efficienza e sempre maggiore qualità dei servizi ai cittadini.

Un Ospedale Unico al centro di una rete di servizi per la salute del cittadino. E Omegna non si tocca !!!

Oltre alla convinta opinione sull'Ospedale Unico il nostro obiettivo è difendere la Salute e gli interessi territoriali degli Omegnesi in campo Sanitario:

- il COQ è un'esperienza unica di partnership pubblico/privato a livello Piemontese che ha avuto un grande successo; il quale porta con sé un irrinunciabile indotto economico per il Cusio, sia in termini di occupazione che di ospitalità. Ci sembra logico pensare che dopo la definitiva stabilizzazione, venga addirittura potenziato;
- gli uffici della Direzione Generale dell'Asl VCO a Omegna non si toccano;
- riteniamo l'esperienza della nostra Casa della Salute un modello da seguire per tutti

i Comuni del territorio. Siamo convinti che attraverso



un lavoro di sinergia sia possibile sostenere l'implementazione dei servizi alla persona che è già nei piani dello staff che oggi la coordina.

- la Prossimità della Salute al Cittadino è un valore fondamentale per tutti i Servizi Sanitari

che non trovano nella **qualità della prestazione** (che solo un Ospedale Unico Provinciale può dare) il valore principale e cercheremo di attuarla con tutti gli strumenti possibili come ad esempio una maggiore possibilità di assistenza domiciliare sanitaria e più posti letto di sollievo.

Supporto, Sostegno, Aiuto e Solidarietà

Nell'attuare l'analisi complessiva delle esigenze sociali, come in premessa di questa parte di programma, partiremo dalla consapevolezza che vi sono moltissime differenti situazioni e cercheremo di attuare un'attenzione adeguata e mirata ad ognuna di esse, senza semplificazioni che portano a storture e cattive interpretazioni.

Le famiglie hanno bisogno di supporto per le loro persone più avanti con l'età, senza che vi sia un drastico passaggio dalla totale autonomia alla casa di riposo.

Ci faremo promotori dunque della creazione e del sostegno ad alleanze fra enti e associazioni che portino sem-

pre più a formule intermedie di aiuto, a domicilio o con situazione di coabitazione a gruppi per anziani.

Le famiglie hanno ovviamente anche bisogno di supporto per le loro persone più giovani, (asili, dopo e pre-scuola, mense) e anche in questo caso riserveremo la giusta attenzione, cercando nelle pieghe del Bilancio la miglior accessibilità possibile allo stato dei conti.

Anche le emergenze legate alla povertà e quelle abitative non mancheranno della nostra attenzione, a fianco di enti e associazioni che già svolgono un ottimo lavoro in tale senso e alle quali daremo sprone e supporto.

Ove possibile favorirò percorsi di "uscita dal bisogno", anche attivando progetti con cooperative sociali, che ci consentano di dirottare poi le risorse, tempo per tempo, anche su nuove persone. In prima fila su molti temi dovrà esserci una stretta collaborazione con CISS e ATC per favorire ogni possibile sinergia. Dedicheremo una particolare e speciale attenzione infine anche per tutti coloro che traggono beneficio dalla presenza nella loro vita di un animale d'affezione e che più in generale amano gli animali. Rendere la città più a misura di cani e di gatti è inoltre nell'interesse di tutti, anche di chi non possiede animali. L'esempio è presto fatto: maggiori cestini e maggiore sensibilizzazione per la raccolta delle deiezioni canine favoriscono la pulizia della Città che è un bene di tutti.



Integrazione e Crescita

Siamo convinti che la Globalizzazione sia fonte di opportunità che bisogna essere capaci di cogliere e che la Diversità sia una ricchezza per tutti.

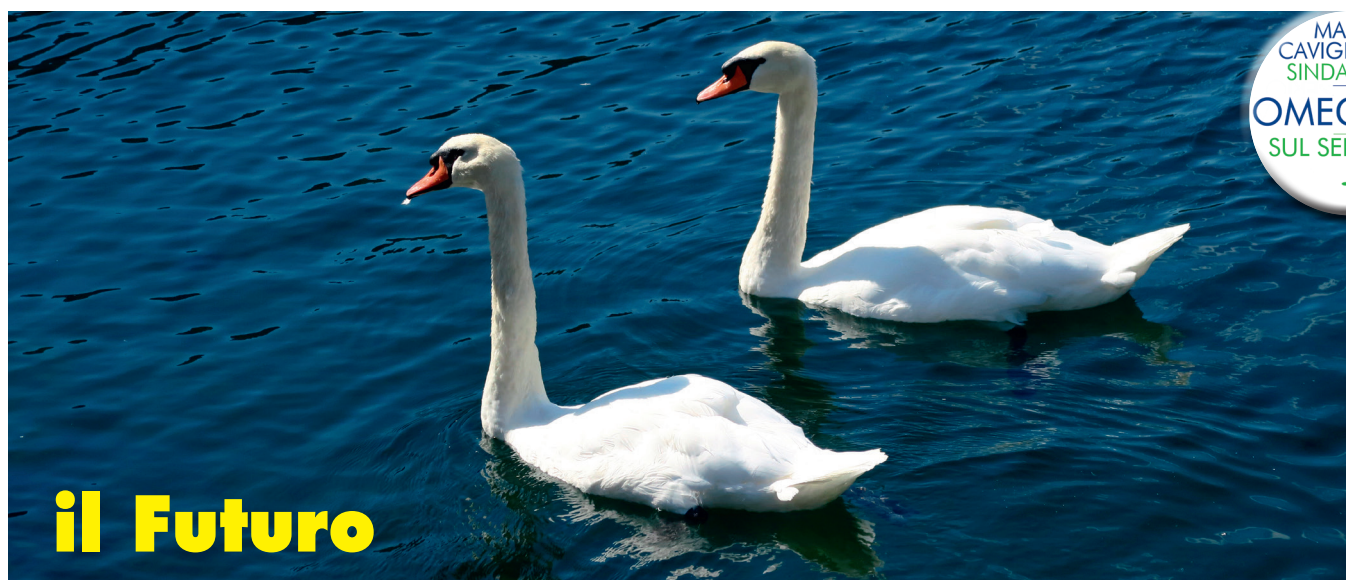
Integrare culturalmente e fattivamente ogni genere di portatore di diversità rispetto alla maggioranza, che sia culturale, religiosa, di orientamento sessuale o di abilità è dunque una missione prioritaria per rendere la nostra società in linea coi tempi attuali.

Dedicheremo un Consigliere Delegato a queste tematiche e a quelle non meno importanti delle Pari Opportunità di Crescita fra generi, generazioni e gruppi sociali.

Nel concreto sul tema delle persone con disabilità ad esempio apprezziamo quanto lo sport sta facendo con squadre dedicate a questi atleti e non faremo mancare il nostro sostegno affinché siano anche portatrici del nome di Omegna come luogo di avanguardia sociale. Così

come sosterrò ogni iniziativa Culturale che promuove integrazione e pari opportunità.





il Futuro

MARKETING TERRITORIALE E TURISMO: Omegna Outdoor Arena / Vivere a Omegna, Lavorare nel Mondo.

Omegna Outdoor Arena

Questo il brand su cui vogliamo basare il progetto turistico di Omegna e le tre parole chiave perché possa prendere il volo.

Omegna Outdoor Arena: un nome che evoca subito un'esperienza di vita attiva e che ha nella particolare morfologia del nostro golfo un elemento di specificità da cui partire.

Terra Aria Acqua, gli ingredienti giusti per un progetto che trasformi Omegna nel salotto dell'outdoor.

Viviamo in un territorio capace di creare quel contatto fra gli elementi naturali e l'uomo che pochi altri possono vantare. Una suggestione che può essere declinata nelle diverse opportunità che il capoluogo Cusiano può offrire e che può presentarsi con autorevolezza sia nel panorama turistico dell'area del Mottarone e del nostro lago che, più in grande, in quello internazionale. Avere la consapevolezza di questa **visione** è il primo step, che va poi decli-

nato in una progettualità che sia in linea con essa e con le necessità proprie di questa tipologia di turismo.

Per cui infrastrutture per svolgere attività sportive all'aria aperta che completino le esperienze che la nostra natura può offrire. Dalla Pump track allo skate park, passando per la valorizzazione del lago, che dovrà essere sempre più parte attiva dell'offerta turistica e non semplice elemento da osservare in modo contemplativo, quindi andranno potenziate le spiagge anche in centro città, dando così seguito all'esperienza nata con l'area della Canottieri.

Ma anche le infrastrutture per le attività sportive di squadra devono rientrare in questa progettualità, pensando ad un loro utilizzo differenziato, in cui nella stagione invernale possano essere di supporto alle nostre realtà sportive, ma nella stagione estiva diventino uno strumento di attrazione sportiva e di organizzazione di eventi e camp. Per fare tutto ciò non si può prescindere dall'attivare la necessaria leva della **competenza**:

1. bisogna saper maneggiare le dinamiche politiche che regolano i rapporti fra le istituzioni, perché Omegna abbia un ruolo di primo piano nella promozione turistica del territorio; il ruolo della nostra città all'interno del Distretto Turistico e degli organi politici regionali deve essere forte e strategico;
2. è fondamentale posizionare la città all'interno di filoni turistici ben precisi, creando alleanze e sinergie con aree nazionali simili ma non concorrenziali. Questo lo scopo di Omegna Outdoor Arena, ovvero



dare un'identità precisa e comprensibile che racconti subito chi vogliamo essere e cosa possiamo proporre;

3. non ci si può limitare a gestire l'ordinaria amministrazione:
 - a. va coordinata l'offerta già presente, garantendo la fruibilità permanente dei nostri sentieri, valorizzando le attività che fanno dare lustro al nostro territorio e rendendole parte del progetto di branding territoriale;
 - b. vanno realizzate infrastrutture per le attività su cui vogliamo puntare avvalendosi della professionalità dei migliori professionisti con una pianificazione a 5 anni dove ogni step sia studiato;
4. da qui il dovere di **scegliere** gli eventi da sostenere,

che dovranno essere valutati attentamente nel rapporto costi benefici rispetto agli obiettivi del progetto generale;

5. sarà fondamentale avere un pool di persone formate e motivate a raggiungere questi obiettivi. Quindi è strategico il percorso di crescita delle professionalità interne alla macchina amministrativa, la stretta collaborazione con l'istituto Spinelli Dalla Chiesa nella sua direzione turistica, lo stimolo all'istituzione dei corsi di formazione che possano essere propedeutici al progetto e il ruolo della Pro Loco.

La differenza poi la potrà fare anche la **passione**, un ingrediente sempre fondamentale in ogni progetto e che noi Vi promettiamo di mettere nell'attuare questa **visione turistica** di Omegna.

Vivere a Omegna, lavorare nel mondo

Omegna può tornare a crescere anche rendendosi appetibile per i nuovi modi di lavorare.

La Pandemia ha profondamente mutato diverse dinamiche sociali, anche nel mondo del lavoro.

Lo Smart Working, tecnicamente possibile da tempo, ora non è più una rarità, ma un'opportunità per aziende e lavoratori congiunto a una maggior attenzione ai valori della vivibilità della vita hanno avuto certamente un ruolo nel fenomeno delle "grandi dimissioni", che sta connotando il mercato del lavoro anche in Italia.

In Italia oltre 1 milione di dimissioni nei primi 6 mesi del 2022: è l'esodo dei lavoratori con posto fisso, cioè con un contratto a tempo determinato o indeterminato, che hanno deciso di cambiare vita e lavoro. Un fenomeno, non certo solo italiano, che, per le sue dimensioni (30% in più rispetto a 4 anni prima), si è visto assegnare appunto il nome di "grandi dimissioni", le dimissioni di massa che negli ultimi anni stanno interessando sempre più persone, soprattutto giovani.

Spesso queste dimissioni sono state mosse anche dalla ricerca di una diversa vivibilità e a volte hanno coinciso con un trasferimento da zone Metropolitane verso zone più immerse nel verde e tranquille come potrebbe essere la nostra città di Omegna.

Siamo una città in decrescita demografica, ma abbiamo le connotazioni territoriali ideali per poter tornare a crescere intercettando parte di questo flusso: siamo immersi nel verde e nella tranquillità, ma a pochissima distanza da una grande Metropoli Internazionale come Milano e da un Aeroporto Internazionale come Malpensa, che

può portarci in ogni dove nel mondo e farci raggiungere da chiunque dal mondo.

Liberi Professionisti delle più diverse professioni, Manager, Commerciali, Impiegati che lavorano due giorni a Milano e 3 in Smart Working: sono tutte persone che potrebbero essere interessate a trasferirsi ad esempio dalle periferie Milanesi verso la nostra Città. Un flusso potenziale di persone, spesso qualitative e giovani, che arricchirebbero il nostro tessuto sociale e le nostre entrate da tassazione dei redditi. Servizi alle famiglie, connessioni internet qualitative, la possibilità agevolata di intervenire per piccoli ampliamenti abitativi finalizzati allo Smart Working, ma anche l'incentivazione al recupero di aree dismesse per nuove residenze e un marketing specifico sono alcune delle idee che vorremmo mettere in atto su questo tema per portare a Omegna non solo i "residenti temporanei del Turismo", ma anche nuovi stabili concittadini che accrescano e rinforzino la nostra Comunità.



Strutture ricettive

Negozi, bar, ristoranti, alberghi e altre strutture ricettive e di servizi sono le attività economiche in prima linea sul fronte del Turismo. Sono la cinghia di trasmissione

nell'economia reale delle azioni di promozione territoriale che intendiamo fare e vanno fattivamente coinvolte nelle decisioni.



Senza di loro "l'operazione turismo" non ha nessun senso.

Pur nel rispetto delle regole, soprattutto in questa fase, vanno favoriti i nuovi investimenti in questo genere di attività, con flessibilità, dialogo e determinazione.

Vanno considerate potenzialità interessanti con cui dialogare sia le ipotesi di nuove strutture, più o meno importanti, che gli ampliamenti di strutture esistenti, ma anche idee per potenziare l'accoglienza diffusa.

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.

Sviluppo economico: tuteliamo il presente, stimoliamo il futuro

Attività produttive, partite IVA e lavoratori: fare squadra per lo sviluppo della nostra economia territoriale.

Nell'Omegna post-industriale siamo convinti che il Turismo potrà essere lo sviluppo economico con maggiori potenzialità future, ma non possiamo certo pensare di fare a meno, né oggi né domani, per garantire economia e occupazione alla comunità, delle attività produttive (**industriali e artigianali**) e del "popolo dei servizi" ovvero di tutti i lavoratori liberi professionisti a partita IVA.

Le leve del Comune in tal senso non sono molte, ma ci ripromettiamo di essere a fianco degli imprenditori e dei lavoratori, a difendere quote di mercato e posti di lavoro che dovesse essere messi a repentaglio, facendoci



megafoni delle istanze di aiuto verso istituzioni economiche e sistema del credito.

Lavoreremo inoltre affinché il nostro progetto Omegna Identità Creativa possa avere anche uno sbocco di "credibilità" del territorio come luogo di innovazione qualificata e diventare nel medio periodo un fattore di localizzazione di imprese innovative.

Sosterremo ogni esperienza proficua di educazione, co-working e/o coaching imprenditoriale a favore di giovani imprenditori, artigiani e partite IVA collaborando fattivamente con le diverse associazioni di categoria.